



6 marzo 2007

ISLAM E FILOSOFIA

Prof. Dr. Massimo Campanini

Riassunto

Il rapporto della filosofia con l'Islam è sempre stato un rapporto conflittuale. Nel cosiddetto Medioevo quelli che noi chiameremo "filosofi" (Alfarabi, Avicenna, Averroè) erano marginali nella società musulmana (anche se spesso protetti da sultani ed emiri), sia perché non esistevano Università in cui essi potessero svolgere la loro "professione intellettuale", come i magistri di Parigi o Oxford, sia perché in Islam venne progressivamente a prevalere una cultura di tipo giuridico, casistica e legata alle autorità, oppure un misticismo che, se pur qualche volta intriso di speculazione razionale, preferiva il "gusto" al ragionamento (come in al-Ghazali). I "filosofi" (Alfarabi, Avicenna, Averroè) tuttavia cercarono di rileggere l'eredità del pensiero greco alla luce dell'Islam producendo qualche volta sintesi di alto valore teoretico. La crisi della civiltà musulmana tra XV e XIX secolo portò a un'eclissi della filosofia. Quando il mondo musulmano si riaprì alla modernità, tra XIX e XX secolo, venne di nuovo stimolata una ricerca speculativa. Questa assunse in età contemporanea diversi aspetti: dalla difesa delle tradizioni alla ricerca dell'autenticità (magari insistendo sul valore razionale e scientifico del Corano), dall'indagine sulla storia alla militanza politica. Ancora una volta il pensiero musulmano dovette fare i conti con l'eredità della filosofia occidentale, soprattutto col marxismo, il vitalismo, l'ermeneutica. Ma ancora una volta esso ha saputo trovare vie di espressione originali che, pur discutendo

Curriculum

Massimo Campanini è nato a Milano nel 1954; si è laureato in filosofia con una tesi su Giordano Bruno nel 1977 ed ha ottenuto il diploma in lingua araba presso l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (oggi ISIAO) di Milano nel 1984. Ha insegnato storia e filosofia nei licei prima di insegnare a contratto Storia e istituzioni del mondo musulmano all'Università di Urbino e quindi Cultura araba all'Università statale di Milano. Attualmente è ricercatore e docente di Storia contemporanea dei paesi arabi alla Facoltà di Studi Arabo-islamici dell'Università "Orientale" di Napoli e di Civiltà islamica presso la Facoltà di filosofia dell'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano. Si è occupato fin dall'inizio contemporaneamente di filosofia islamica medievale e di movimenti politici islamici contemporanei. Il suo principale campo di ricerca è attualmente il pensiero politico islamico, soprattutto nelle sue ricadute sull'islamismo radicale e sulla formazione del cosiddetto stato islamico.

Pubblicazioni

Ha curato le traduzioni italiane de

"Il trattato decisivo" di Averroè (BUR Rizzoli, Milano 1994);

"L'Incoerenza dell'incoerenza dei filosofi" sempre di Averroè (UTET, Torino 1997);

"Le perle del Corano" di al-Ghazali (BUR Rizzoli, Milano 2000);

"La Bilancia dell'azione e altri scritti" sempre di al-Ghazali (UTET, Torino 2004).

Tra le sue monografie:

"La teoria del socialismo in Egitto" (Alfarabi, Palermo 1987);

"L'intelligenza della fede. Filosofia e religione in Averroè e nell'averroismo" (Lubrino, Bergamo 1989);

"Islam e politica" (Il Mulino, Bologna 1999 e 2003, tradotto in spagnolo);

"Introduzione alla filosofia islamica" (Laterza, Roma-Bari 2004, è in corso la traduzione in inglese);

"Storia dell'Egitto contemporaneo" (Edizioni Lavoro, Roma 2005, tradotto in arabo);

"Il pensiero islamico contemporaneo" (Il Mulino, Bologna 2005).